

Domenica 25 gennaio 1998

10 l'Unità

L'UNA E L'ALTRO

Ventimiglia

In ospedale due 80enni gelosi

Una lite scoppiata tra due anziani coniugi per motivi di gelosia ha rischiato di trasformarsi in tragedia: lei, 80 anni, è stata ferita a colpi di mattarello sulla testa e si trova ora ricoverata all'ospedale per trauma cranico; lui, 84 anni, sopraffatto dai sensi di colpa, ha tentato il suicidio con il gas, ma è stato salvato in tempo. È accaduto ieri sera a Ventimiglia, dove tra marito e moglie è nata una lite, presto degenerata, originata dalla volontà della donna di uscire di casa per una passeggiata. Il marito, gelosissimo, ha dapprima mostrato la sua contrarietà, poi ha iniziato ad inveire ad alta voce. La donna si è spogliata e si è messa a letto per un sonnello, ma l'uomo è entrato improvvisamente in camera e l'ha colpita alla nuca con un mattarello.

Cassazione

La protesta dei padri separati

L'Associazione padri separati (Aps) ha protestato per la recente sentenza della Corte di Cassazione che ha sancito che gli ex mariti possono essere chiamati a rispondere dei debiti contratti dalle mogli purché stipulati in base alle vecchie abitudini della vita matrimoniale e se c'è l'interesse dei figli. Secondo il prof. Aldo Dinacci, presidente dell'Associazione e segretario generale della Federazione delle Associazioni della paternità e della famiglia, «questa sentenza dà consistenza ai timori del formarsi di una giustizia sessista e pronta a sconvolgere anche i principi fondamentali del diritto».

Le atrocità dei carnefici del Gia, che offrono le loro vittime alla «volontà di Allah»

Algeria, il rapporto Amnesty sulle stuprate e seviziate

Numerose le testimonianze di donne incarcerate con l'accusa di essere simpatizzanti del disciolto Fronte islamico di salvezza e violentate a più riprese da agenti incappucciati.

Attaccano di notte, occupano interi villaggi. Con la minaccia di far saltare le case obbligano la gente a uscire per strada. E iniziano la mattanza. È la cronaca quotidiana che scandisce la vita e la morte in quell'inferno chiamato Algeria. Storie di violenze raccapriccianti, di corpi mutilati, racconti che filtrano le maglie della censura grazie al coraggio dei giornalisti della stampa indipendente algerina. Ma c'è un inferno nell'inferno di cui poco si parla. È quello delle tante donne algerine, spesso poco più che bambine, rapite dagli integralisti islamici del Gia come «bottino di guerra». La loro è una morte più lenta, e per questo forse più terribile: ridotte a schiave sessuali e poi uccise. Nei modi più orrendi: sventrate con i coltellacci da macellaio o squartate con la fiamma ossidrica. Qualcuna di loro è riuscita a fuggire da questo inferno e a testimoniare di un martirio senza fine vissuto come prigionierie dei «soldati di Allah». Questi racconti, alcuni dei quali ripresi in Francia dal quotidiano «L'Humanité», fanno parte dell'ultimo dossier sull'Algeria redatto da Amnesty International. Nel quale sono riportati anche numerosi casi di donne incarcerate perché sospettate di simpatie per il disciolto Fronte islamico di salvezza e violentate a più riprese in squallide celle da agenti incappucciati. «Una notte racconta Salima, vent'anni - entrarono nella mia cella in sei. Senza dire una parola immobilizzarono me e la mia compagna. Li pregammo di non farci del male. Ci stuprarono e seviziarono per ore».

L'orrore si riflette negli occhi impauriti di Zoubida, 23 anni, un'algerina rapita e tenuta prigioniera per diversi mesi in un campo di integralisti

islamici nella regione di Blida. Zoubida, insieme a Yamina, un'altra algerina seviziata dagli integralisti del Gia, è stata rapita insieme a sette sue cugine dopo che tutti gli abitanti del suo villaggio, bambine, donne, vecchi erano stati massacrati per rappresaglia. «Il primo a violentarmi - ricorda Zoubida - è stato Anatar Zouabri, emiro del Gia. Poi ce ne sono stati altri 37. Quando qualche ragazza rimaneva incinta le tagliavano le gambe, che venivano fissate poi al busto con del filo di ferro, e poi le stupravano con una balonetta. Ho visto tante mie compagne uccise in questa maniera». Stupravano e uccidevano ridendo, i carnefici del Gia. Convinti che ciò che stavano facendo fosse loro consentito, perché così avevano sancito gli «imam», le autorità religiose che si erano schierate con gli integralisti: quelle donne «infedeli e depravate» erano un «bottino di guerra» dovuto ai guerrieri dell'Islam. Seviziarono e massacravano convinti dell'essere nel giusto, perché «Allah lo voleva».

D'altro canto, non era questo ciò che predicavano dalle moschee i venerati «imam» quando incitavano pubblicamente nelle loro prediche al «linciaggio delle donne che osano sfidare il Profeta lavorando o studiando». Zoubida, che insieme a Yamina - un'altra algerina seviziata dagli integralisti del Gia - ha partecipato recentemente a Parigi a una manifestazione contro «il terrorismo islamico», è stata rapita insieme a sette sue cugine dopo che tutti gli abitanti del suo villaggio, bambine, donne, vecchi, erano stati massacrati per rappresaglia. «Il giorno - ricorda - dovevamo fare nel campo tutti i lavori pesanti e preparare i pasti. La notte poi dovevamo

subire violenze sessuali dai vari componenti della banda. Quando hanno cominciato a picchiarmi sempre più spesso e con maggiore ferocia, ho capito che la mia ora era venuta, che stavo per essere uccisa. Qualche giorno prima avevano assassinato una delle mie cugine e allora ho deciso di fuggire. Ho avuto fortuna e mi sono salvata». Ma è difficile scacciare dalla mente i volti degli stupratori, il loro ghigno, le sevizie, le urla delle ragazze, i corpi violati e poi dati in pasto ai maiali, animali impuri per la religione islamica, come ultimo sfregio. «Adesso mi chiedo come potrò vivere. Mi hanno preso tutto», dice Zoubida. Ma una ragione per vivere, Zoubida in realtà l'ha già trovata: testimoniare una realtà sconvolgente, farlo anche e soprattutto per le tante donne algerine massaccate dai killer islamisti.

Ed è anche per loro che Zoubida si batte oggi per l'abrogazione di quel Codice di Famiglia, varato nel 1984, con il quale, per la prima volta i precetti della legge islamica (shâaria) diventano legge dello Stato, legalizzando l'«inferiorità della donna in ogni ambito della vita sociale e nella famiglia. Anche Yamina, 40 anni, madre di otto figli, rapita da un commando del Gia, è stata violentata in tre giorni da 57 uomini. Nelle successive tre settimane in cui è rimasta in mano agli integralisti rivela di essere stata stuprata ogni notte ma non riesce più a ricordare il numero di quelli che hanno abusato di lei. «Non è quello il nostro Islam - afferma oggi - la nostra religione non disprezza né le donne né i deboli. Bisogna far cessare questi crimini».

Umberto De Giovannangeli

Card. Martini contro la lapidazione in tv

«Vediamo in televisione cose che fanno rabbrivire». Si riferiva in particolare alle immagini della lapidazione in Iran il card. Carlo Maria Martini quando, parlando ieri ai giornalisti nella Biblioteca Ambrosiana, ha sottolineato come gli operatori dell'informazione debbano saper trattare i fatti con «pietà» e «rispetto per l'uomo». Nel suo intervento, l'Arcivescovo di Milano non aveva precisato a cosa si riferisse, ma quando poi gli è stato chiesto se il suo dito fosse puntato contro le immagini della lapidazione, ha spiegato: «Mi riferivo anche a quelle. Le ho appena viste. Sono immagini che...», ed ha accompagnato le sue parole con una smorfia di dolore. Informare non solo con «pietà», ma anche con «sapienza» e con «scienza», aveva detto Martini, indicando queste prerogative come doni dello Spirito per i giornalisti.

Agenda della Settimana

PROTAGONISTE. Il 30, nella Sala della Concordia del Comune di Fano, il Centro documentazione Donna organizza alle 17 un incontro con Maria Luisa Boccia, che parlerà di Carla Lonzi, la sua vita, la presa di coscienza di sé e i nodi perenni della condizione femminile determinati da una struttura e cultura troppo stretti. Maria Luisa Boccia, protagonista anch'essa della vita politica e della riflessione teorica del femminismo italiano, ha scritto numerosi testi su Carla Lonzi. Per informazioni, chiamare lo 0721/887412-887400.

ZAZIE. Lo spazio Zazie di Milano (via Lomazzo, 11) è un curioso locale metà teatrino e metà «cave», ricavato da un'ex officina. Dal 27 al 31 presenterà la nuova creazione di Valeria Magli, attrice-danzatrice. Che propone un suo personale itinerario attraverso alcune leggendarie donne definite eccentriche nella Parigi della prima metà del Novecento. Colette, Anaïs Nin, Suzanne Lenglen, Coco Chanel: un percorso femminile che si snoda tra il lavoro (moda, letteratura, sport) e le avventure amorose, nelle parole delle stesse e degli amici Jean Cocteau, Aldo Palazzeschi, Paul Morand. Un percorso dentro «l'âge d'or» della memoria femminile, sui ritmi di geometrie coreografiche e di tip tap. Gli spettacoli avranno inizio alle 20.45. Per prenotazioni e informazioni, 02-33106748.

MATERNITÀ. Il 29 a Roma, a la loggetta di via di Villa Sacchetti, 17, alle 17.30 verrà presentato il volume di Marina D'Amelia sulla Storia della maternità (Laterza editore). Intervengono con la curatrice Pietro Calabrese, Miriam Mafai, Paola Marion, Giovanna Melandri, Livia Turco.

SPORTELLI DONNA. È stato riaperto nei giorni scorsi a Roma, nella nuova sede di via Vittorio Amedeo II, 14, lo Sportello Donna per l'orientamento al lavoro, finanziato dal Comune di Roma e da Italia Lavoro. Il servizio si rivolge alle giovani senza esperienza di lavoro o saltuariamente e precariamente occupate, alle adulte disoccupate, a quelle espulse dal mercato del lavoro, alle immigrate, alle aspiranti imprenditrici. Sono dunque previsti percorsi differenziati o individuali, come laboratori sulle tecniche di ricerca del lavoro, colloqui individuali, bilancio delle competenze, accesso alla documentazione, messa in rete con servizi e associazioni del territorio. Per accedere allo sportello bisogna fare una prenotazione telefonica, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13 (06/8413383). I colloqui si svolgono dal lunedì al giovedì dalle 9 alle 14, il martedì e il giovedì dalle 14 alle 18.

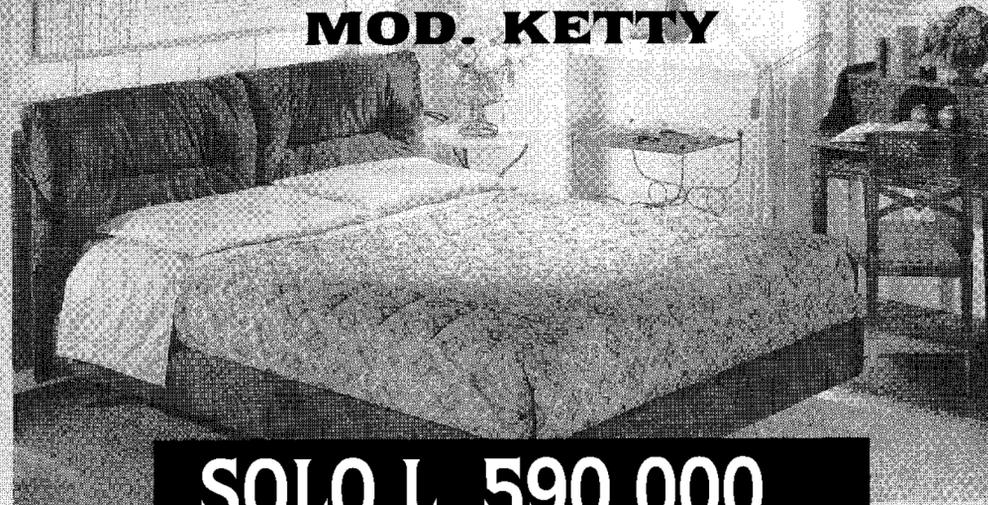
SARA MONTI. Il 27 ad Ancona, per la serie «Appunti di viaggio», il circolo federativo Arcigay e Arcilesbica Caleido organizza un incontro con Sara Monti, autrice di Clara e Blu. L'incontro, con inizio alle 21.30, avrà luogo presso il Thermos, via S.Martino, 10. Per informazioni, 071-203045.

MONFERRATO. Si intitola «Donne di Monferrato» il concorso letterario promosso dalla consulta femminile per la città e realizzato con il patrocinio della Regione e della Provincia di Alessandria, in occasione dell'8 marzo 98. La partecipazione è riservata alle donne che presenteranno opere di narrativa e poesia, inedite e che non superino le 20 pagine dattiloscritte. I lavori dovranno essere inviati in due copie e con raccomandata alla Consulta femminile presso il Comune: via Mameli 10. Per ulteriori informazioni, 0142-452055/444298.

EDITORIA. Il Centro internazionale Eugenio Montale, presieduto da Maria Luisa Spaziani, promuove il 29 un incontro sull'editoria di poesia al quale parteciperanno Carlo Marcello Conti, Nicola Crocetti e Franco Marcoaldi. L'appuntamento è per le 17 nella sala Borromini, piazza della Chiesa Nuova, 18. Per informazioni, 06-4959086.

Gli altri parlano di sconti, noi li facciamo.

LETTO MATRIMONIALE COMPLETAMENTE SFODERABILE - CAT. A
MOD. KETTY



SOLO L. 590.000

Potete ritirare gratuitamente il nuovo bellissimo catalogo RUD presso i 3 punti vendita

RUD

non solomobili

CHIAMATA GRATUITA

NUMERO VERDE
167-255983
SERVIZIO CLIENTI

OFFERTISSIMA

LAVASTOVIGLIE CANDY L. 550.000
LAVATRICE CANDY L. 650.000
A SCOMPARSA TOTALE SOLO SE INSERITA NELLA CUCINA

IN TRASPORTI • MONTAGGI
COMPRESI

APERTURE
LA DOMENICA POMERIGGIO

RUD Loc. S. ANSANO
VINCI (Firenze)

Tel. (0571) 584438 - 584159
Fax (0571) 584211 - 584446

RUD VALTRIANO (PI)
Via Provinciale delle Colline - Tel. e Fax (050) 643398

RUD BASSA - CERRETO GUIDI (FI)
Via Catalani, 20 - Tel. e Fax (0571) 580086 - 581153